

NON SOLO MELANZANE ROSSE

di Dina Galano

Roma, 17 maggio 2012

Il Parco nazionale del Pollino è un luogo straordinariamente ospitale. Lo sono i cittadini delle tante località ubicate nei suoi confini, lo è la natura dei grandi boschi, degli alberi secolari e delle distese incontaminate. Il Corso di formazione ambientale che nel 2011 ha scelto come sede il Parco più grande d'Italia ha avuto il pregio di permettere che quanto insegnato durante le lezioni trovasse immediata corrispondenza in ciò che ci circondava. Il mix tra teoria e pratica ha consentito a una cerchia di giovani giornalisti di abbandonare il ritmo frenetico della professione per ritagliarsi una settimana da dedicare allo studio e alla ricerca. Tutto è avvenuto, in realtà, secondo scadenze ben rigorose: dal mattino a sera tarda il programma è stato fin troppo fitto e ha lasciato ai singoli pochi margini di manovra. Tuttavia, ognuno ha saputo cogliere il proprio attimo. Ricordo con emozione l'elevazione in cielo sull'elicottero della Protezione civile, la passeggiata al seguito di Pino (appassionata guida del Parco) attraverso il sentiero bagnato, la scoperta del fungo, il Land Rover che affrontava ogni curva, l'ortobotanico, la rumorosa cascata, il pino loricato. Scrivere d'ambiente spesso significa denunciare scempi e scelte improvvise; farlo senza avere contezza di quello a cui la società sta rinunciando rischia di privare il nostro lavoro della sua essenza. Ecco perché credo di dover tributare agli organizzatori del Corso 2011 il merito di aver portato noi professionisti all'interno della realtà del Pollino e suggerire, per gli anni a venire, di mantenere salde una scelta di questo tipo. Grazie alla disponibilità di docenti e ricercatori universitari, inoltre, le ore di lezione sono state orientate secondo l'ambito di interesse dei partecipanti favorendo interazione e confronto. Per il futuro, potrebbe diventare ancor più arricchente inserire nel programma il contributo di chi, professionista dell'informazione, abbia scelto l'ambiente come ambito della propria attività giornalistica. Il carattere scientifico della materia, infatti, rappresenta ancora un ostacolo per una corretta informazione tutt'al più, se è vero come ci è stato insegnato, che non esiste teoria scientifica che non possa venir contraddetta.

Menzione speciale dedico alle persone incontrate. A quelle che hanno lavorato alla buona riuscita del Corso e, in particolare, alle colleghe e ai colleghi con cui sono stata a quotidiano contatto. Con alcuni si sono stretti legami di amicizia, di altri conservo un ricordo di stima e affetto. La loro presenza ha reso la settimana di aggiornamento professionale un'occasione inaspettata di alchimie e condivisione.